

294

Giacinto Brandi (Poli 1621 - Roma 1691) - (attr.)

"Studio di testa di vecchio"
 olio su tela (cm 71x55)
 (difetti e restauri)

€ 4.500/5.000

Il dipinto rappresenta uno studio di testa di vecchio, un soggetto che Giacinto Brandi esplora con grande sensibilità e profondità espressiva. La figura maschile, caratterizzata da un volto segnato dal tempo, è ritratta con tratti vividi e realistici, mettendo in evidenza la saggezza e la sofferenza inscritta nei solchi della pelle e nei segni dell'età. Il viso è immerso in una luce calda e soffusa, che si concentra sulle rughe profonde, sulla fronte prominente e sui lineamenti stanchi del soggetto, conferendo alla scena un'aura di introspezione malinconica.

L'espressione del volto appare dolente, accentuata dalla posizione della mano aperta verso l'osservatore, come se il vecchio stesse compiendo un gesto di supplica o riflessione. Brandi utilizza qui il contrasto tra luci e ombre per creare un effetto drammatico, una tecnica comune nella pittura barocca, che richiama l'influenza caravaggesca nella gestione del chiaroscuro.

Il fondo scuro e indefinito, tipico degli studi di figure del XVII secolo, permette alla figura di emergere in tutta la sua potenza espressiva, isolandola dal contesto narrativo e concentrando l'attenzione dell'osservatore sulle qualità umane e psicologiche del soggetto. La pennellata morbida e sicura di Brandi conferisce vitalità alla carne e movimento ai capelli e alla barba che, realizzati con reminiscenze guercinesche, supportano l'attribuzione temporale del dipinto agli

anni Ottanta del Seicento. Tale stile infatti richiama le figure maschili presenti in opere degli anni Ottanta come *Lot e le figlie*¹ della collezione Lemme di Palazzo Chigi (Ariccia) o *Elia e la vedova di Sarepta*² di Stamford (Burghley House).

Brandi, influenzato dalla tradizione caravaggesca e dal classicismo romano, riesce a trasmettere con efficacia una profondità psicologica e una narrazione interiore senza bisogno di ulteriori dettagli iconografici o contestuali.

Il pittore fu avviato alla carriera artistica nella bottega di Algardi e successivamente presso quella di Giovan Giacomo Sementa³, assimilando influenze decisive che lo orienteranno verso l'arte emiliana.

L'impatto del maestro Lanfranco⁴ ha rappresentato il fondamento culturale del suo operato, contribuendo alla sua crescente fama.

¹ G. Serafinelli, *Giacinto Brandi 1621/1691. Catalogo ragionato delle opere*, vol. II, p. 139

² *Ivi*, p. 136

³ G. Serafinelli, *Giacinto Brandi 1621/1691. Catalogo ragionato delle opere*, vol. I, p. 19 e 24

⁴ *Ivi*, p. 24

